

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1067.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Era corsa voce di una prossima modificazione nel gabinetto inglese, ma poi fu smentita.

Peraltro da ciò che scrive un corrispondente di Londra alla *Gazzetta di Colonia* c'era in quella voce qualche cosa di vero.

Il corrispondente dice: «Com'è noto si sparsero qualche tempo fa voci ripetute di dissidii scesi nel gabinetto inglese, le quali traevano origine dall'opinione che da una parte Lord Beaconsfield volesse ognor più far prevalere le sue viste personali, e che dall'altra Lord Salisbury e Lord Carnarvon costituissero nel ministero elementi non completamente omogenei.

Le voci accennate non mancavano di fondamento reale, ma al presente il pericolo di una scissura può riguardarsi come eliminato. Secondo informazioni da buona fonte è ristabilita la concordia fra i ministri, e ciò sulla base della politica che fu seguita sin qui, vale a dire: protezione degli interessi inglesi in Oriente, quali vengono definiti da Lord Derby e da Lord Beaconsfield. Salisbury e Carnarvon sembrano aver rinunciato alla loro opposizione, così che il gabinetto tende concordemente ad una sola meta, e con esso la maggioranza del paese, la quale si schierò sempre dalla parte dei suoi capi.

L'essersi mandati dei rinforzi — quantunque per ora di poca importanza — alla flotta del Mediterraneo, è una prova ulteriore che si adottò una politica energica.

In Francia continua sempre una

grande agitazione per la scelta dei candidati elettorali.

I fogli repubblicani di Parigi pubblicano un consulto del noto Comitato dei giureconsulti sulla questione del tempo in cui devono essere convocati gli elettori. Secondo il Comitato i Comizii devono riunirsi entro tre mesi dal giorno in cui fu decretato lo scioglimento, vale a dire non più tardi del 23 settembre. Il governo sostiene invece di potere, senza uscire dalla legalità, pubblicare il 25 ottobre il decreto di convocazione e fissare le elezioni per la metà di ottobre. Ben inteso che il governo, se così giudica opportuno, s'inschierà del consulto.

I giornali conservatori si occupano dell'impressione fatta presso i governi e i paesi esteri dall'atto del 16 maggio.

Il *Constitutionnel* dice:

«Si arrivò fino ad affermare che le elezioni si farebbero assai presto perchè lo straniero, cioè la Germania, esige che la situazione della Francia divenisse più stabile. Non abbiamo d'uopo di far rilevare tutto ciò che vi è d'inverso in questa storia: la Germania che si occupa degli affari interni della Francia, e che impone una data prossima per le elezioni? Questa insinuazione cadono da sé, senza bisogno di smentirle.

«La disapprovazione data dall'Europa, secondo dicono i radicali, al cambiamento del 16 maggio, non è meno falsa, nè meno inverosimile.

«Qual è, fra i governi stranieri, che avrebbe tollerato, senza mettervi un argine, le mene del partito radicale? Gettate un colpo d'occhio sui governi d'Europa quasi esclusi-

vamente monarchici, e ditoci quale di essi vorrebbe invidiarci Duportal o Naquet. Nessuno certamente.»

Le parole del *Constitutionnel* sono ispirate alla verità.

GLI AZZURRI

Ripetiamo dall'*Opinione* un articolo assennatissimo, e ne raccomandiamo la lettura specialmente a parecchi di quei giovani, i quali, non avendo pari all'inganno l'esperienza della vita, che nelle lotte della politica è la guida più sicura per distinguere l'oro dall'orpello, si lasciano troppo facilmente allucinare dai programmi nebulosi di vanità insoddisfatta, le cui armi di guerra consistono nel sorprendere l'altrui buona fede, nel portare la disunione dove regna la concordia.

Che cosa volessero gli Azzurri, o piuttosto qual fosse lo scopo che si proponevano i loro capi-fla, lo ha detto il *Bacchiglione* in un momento di serena ingenuità: volevano dividere i costituzionali.

Non ci sono riusciti, ma la nobiltà del tentativo resta: *Divide et impera*. Non hanno diviso e non imperano; ma i costituzionali devono trar profitto della lezione per serrare sempre più le loro fila.

Ecco l'articolo dell'*Opinione*:

I colori della politica, se non son numerosi come quelli dell'iride, poco ci manca; ma, a differenza di questi, sono meno piacevoli alla vista e non annunziano la fine della burrasca. Anzi il loro accrescersi è indizio che la confusione aumenta nelle questioni politiche e amministrative. Invece di partiti forti, disciplinati, compatti, si hanno chiesuole e qualche volta fazioni e le divisioni non son più determinate dalla lotta di grandi principi, ma dal contrasto di piccoli interessi e di ambizioni volgari.

Che cosa sono, in politica e in amministrazione, gli azzurri del

quale si ricomincia da qualche tempo a parlare? Nè il nome, nè il partito (posto che questo sia un partito) hanno il pregio della novità. Abbiamo visti gli azzurri all'opera, qualche anno fa, in una delle più nobili provincie d'Italia e rammentiamo che finirono senza lode dopo aver vissuto brevemente senza scopo.

La risurrezione loro non è desiderata nè opportuna. Non sono più esattamente quelli di prima, perchè i tempi mutarono; in fondo, però, s'atteggiano sempre a fattori di transazioni e oggi terrebbero volentieri un piede nel campo dei liberali costituzionali e l'altro in quello dei progressisti. A prima vista potrebbero essere scambiati col centro parlamentare, ma guardando più attentamente si scopre che rappresentano una gradazione di colore, una sfumatura alquanto diversa.

E d'altronde il centro dopo la crisi del 18 marzo si è quasi fuso nei progressisti; l'abdicazione volontaria del suo capo gli ha tolta, per dir così, la qualità d'ente morale e politico, distinto e separato dalla sinistra. Gli azzurri, invece, non vogliono stare né troppo di qua né troppo di là; sarebbero lieti di far proseliti ne' due partiti; opposti; impresa molto difficile e poco proficua, poichè non riuscirebbero che a raccogliere i malcontenti dei due campi, gli spostati, i fuggiaschi, gli incerti, se non vogliamo chiamarli addirittura, con più aspro vocabolo, disertori. Non ci pare che con siffatti elementi si componga un partito ben ordinato e avvolto.

Qual è il programma degli azzurri? Il colore della bandiera non corrisponde al nome, poichè non è azzurro come quello del cielo puro e sereno, ma bigio, scuro, uggioso come quello delle nuvole. Quando le nuvole si spargono, che cosa ne uscirà? pioggia fine e benefica? pioggia a torrenti? grandine? fulmini? Chi lo sa? Certo non uscirà il sole, che è quanto dire la luce. Questo è il programma del partito che vor-

rebbe affrmarsi. Alla vista delle nuvole si aprono gli ombrelli, e chi ha dimenticato l'ombrello si affretta a ritirarsi in casa. Per ora il programma degli azzurri non è tale da produrre altro effetto.

Fuor di metafora, e per ciò che ci riguarda, crediamo che contro questo partito apparentemente manovrato, ma del quale non si conoscono bene le intenzioni, bisogna stare in guardia. Lo vediamo protetto ed accarezzato dai prefetti, principalmente in quelle parti d'Italia dove i liberali costituzionali avevano ed hanno ancora più salde radici.

È un modo anche questo di girare intorno alla posizione, di sfondare la crosta, e di tentare di far breccia nelle fortissime mura di spugnabile. Questo favore degli avversari giustifica la nostra diffidenza e ci persuade della necessità di prevenire funeste illusioni.

Lungi dal moltiplicare i partiti, dobbiamo adoperarci a diminuirne il numero. Ormai in Italia i partiti che si contendono il governo e l'amministrazione della cosa pubblica, vanno ridotti a due: costituzionali e progressisti. Questi ultimi sono una grande famiglia e riuniscono in fraterno amplesso le più disparate varietà della specie. Nelle solenni occasioni di lotta elettorale e di questioni di gabinetto, l'ampio loro mantello copre anche i radicali e perfino qualche clericale. Stanno in dolce familiarità con S. Genaro, con Santa Rosalia, con monsignor Ceccon. Appoggiano nel collegio di Guastalla un candidato che ci fa rimpiangere i sentimenti liberali dell'onor. Castellani Fantoni. Nelle loro schiere pertanto troveranno posto non solamente il centro, ma ben anche gli azzurri. A noi piace d'esser tutti di un colore. Certo non siamo intolleranti, ma la tolleranza non s'ha da esercitare a scapito de' principi e per rigua di persone.

Gli equivoci conducono a rovina i partiti; ci siamo quindi affrettati a dissipare anche l'equivoco che ora

si vorrebbe suscitare. Un partito come il nostro che in momenti supremi ha fatto l'Italia con tutte le forze della nazione compreso Garibaldi e non escluso Mazzini; un partito che, all'ora propizia, ci ha condotti a Roma, che ha riordinato le finanze, unificate le leggi valendosi dell'opera di tutti gli uomini competenti che desideravano di servire il paese: un partito siffatto, ripetiamo, non è intollerante, e neanche può dirsi immobile. In esso possono liberamente muoversi tutte le nobili ambizioni, tutte le aspirazioni leali. E non abbiamo dolorci che n'escano gli impazienti, i quali non sanno rassegnarsi ad aspettar giustizia dal tempo e dall'opinione pubblica.

CAMPO D'ISTRUZIONE DI CORNUDA

15 luglio 1877.

Fu proprio una disperata risoluzione quella che fece allontanare dal campo quel soldato del 1° reggimento.

Dopo tante indagini e ricerche, finalmente giovedì passato, 12, si scoprì la realtà.

Nel fondo di un burrone del bosco di Montello, già cadavere da dieci giorni, fu riconosciuto dai soldati della compagnia, il loro camerata Angelo Gentili di Siena.

Quali motivi indussero il Gentili al suicidio? Nessuno che sia palese a' suoi compagni, a' suoi compatriotti, a' suoi superiori.

Era buono e gentile, ed era amato da tutti. Di carattere troppo serio per la sua età e un po' debole di salute, era oggetto di speciale attenzione de' suoi superiori.

Epperò fino dal primo momento della sua scomparsa si dubitò che si trattasse di suicidio, e nessuna cura fu risparmiata per trovarlo e prevenirlo. Ma si vede che in lui il pro-

stremo imbarazzo. Nella precipitosa fuga non aveva avuto il tempo di radunare le sue risorse a Parigi. Mi disse che un banchiere, sul quale contava, aveva fallito e che non aveva tanto da pagare la traversata sino a New York.

Questa povertà mi confuse. La mia educazione, come quella di tutte le giovinette della mia condizione, era stata assurda.

Non sapevo nulla della vita, delle sue esigenze, delle sue miserie e delle sue difficoltà implacabili. Ignoravo che vi sono dei ricchi e dei poveri, che occorre aver del denaro e che quelli i quali non ne hanno, non isdegnano qualunque bassezza per procurarsene. Non sospettavo neppure che l'aver più o meno danaro può essere, talvolta, di una importanza capitale.

Io non potevo indovinare il fine della confessione fattami da Arturo Gordon ed egli fu obbligato a dimandarmi in termini brutalmente positivi, se per caso non mi fossi portato con me qualche valigetta, o pochi o molti oggetti, che potesse vendere.

Gli diedi tutto ciò che avevo, la mia borsa che racchiudeva qualche Luigi, un anello, e la mia collana, dalla quale pendeva una bella croce di diamanti.

Era poco, e il dispetto gli strappò una frase atroce che mi spaventò, ma delle quali non penetrai che tardi, l'ignominia.

Una donna che va ad un abboccamento di amore, gridò, dovrebbe sempre avere con sé tutto, tutto ciò che possiede. Non si sa mai ciò che può accadere!

Ma già essa continuava: « Questa fu la colpa immensa, senza scuse, irrimediabile. Ho detto tutto sinceramente, senza restrizioni, senza vani allegamenti. Ascoltate il castigo. »

« I domini del nostro arrivo all'Hayre Arturo Gordon mi confessò il suo e-

APPENDICE 107 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO di EMILIO GABORIAU

Volevo parlare, dire qualcosa, gettarmi fra di essi... ma mi fu impossibile. Ero come pietrificato.

Si scambiarono poche parole.

Mio fratello staccò due spade, ne gettò una ai piedi d'Arturo, dicendogli:

« Non voglio assasinarvi: difendetevi. »

E siccome Arturo cercava di guadagnare tempo invece di raccogliere l'arma che era in terra davanti a lui, mio fratello lo percosse colla sua sul viso, dicendogli:

« Ora ti batterai, vile! »

Il resto durò meno di un lampo. Arturo prese la spada e precipitandosi su mio fratello, gliela infilò nel petto sino alla guardia.

Vidi tutto ciò. Vidi il sangue macchiare le mani del mio amante. Vidi mio fratello traballare, batter l'aria colle braccia e cadere.

E anch'io caddi, priva di conoscenza.

A questo punto madama d'Argelès era in piedi, chinata in avanti, colla faccia contratta, la pupilla smisuratamente allargata e si sarebbe detto che la sua vo-

lontà fugava le nebbie del passato e vedeva distintamente la scena che descriveva.

Essa pareva, a vent'anni di distanza soffrirne ancora e provarne l'orrore, e ciò dava all'emozione del suo racconto una così viva intensità, che Wilkie me fu, non propriamente tocco, ma, come confessò più tardi, maledettamente scambussolato.

Aveva cessato di cullarsi graziosamente sulla valigia ed era assiso e di batte colle sue gambe pendenti una specie di cadenza.

Ma madama d'Argelès pareva avesse obliata la sua presenza.

Si asciugò le labbra e colla stessa voce cupa, riprese:

« Quando rinvenni, faceva giorno, Ero stesa vestita sul letto, in una camera che mi era sconosciuta. »

Arturo Gordon era in piedi, spiando con occhio inquieto i miei movimenti.

Non mi lasciò il tempo d'interrogarlo.

« Siete in casa mia, disse. Vostrò fratello è morto. »

« Dio onnipotente! Ho creduto di morire... lo sperai, l'invocai... »

Egli però, malgrado i miei singhizzi, implacabile, seguì.

È un'orribile disgrazia della quale non mi scorderò per tutta la vita. Però lo ha voluto, voi eravate testimone. Voi potete vedere ancora il segno sanguinoso del colpo di piatto datomi sul viso. Io non ho fatto che difendermi, che difendervi.

« Ignoravo, a quell'epoca, ciò che sono le regole di un duello leale. Ignoravo che Arturo Gordon, gettandosi su mio fratello all'improvviso, prima che si fosse messo in guardia, l'aveva davvero assassinato. »

Egli contava sulla mia ignoranza, per il successo della sinistra commedia che rappresentava, poichè era una commedia.

« Allorchè vidi vostro fratello in terra, continuò, perduto dal terrore, non sapendo ciò che mi facevo, vi ho sollevata e portata qui... Ma non temete »

Non saprò dimenticare che non siete qui di vostra spontanea volontà. Una vettura è qui agli ordini vostri, e vi ricondurrà al palazzo Chalusse, dai vostri parenti. Si troverà una spiegazione per la catastrofe di questa notte. La maldicezza non può toccare una fanciulla del vostro casato.

Si esprimeva in modo glaciale, con quell'accento che deve avere un condannato in mano del carnefice e che detta le sue ultime volontà.

« Mi sentivo impazzire. »

« E voi, gridai, voi che accadrà di voi? »

Scosse il capo e con una tristezza feroce:

« Di me! ripose; che importa? Io sono certamente perduto. Tanto meglio. Non m'importa più di nulla dal momento che dovrò vivere senza di voi. »

« Ah! egli conosceva il mio cuore, quell'uomo a cui la seduzione non era che un modo di far fortuna. Sapeva bene quali corde la sua voce potente faceva vibrare nel mio cuore. »

« Presa dalla vertigine, mi gettai su lui e stringendolo nelle mie braccia: »

« Sarò adunque perduta anch'io? »

« Gridai. »

« Poichè la fatalità ci unisce, nulla ci separerà quaggiù fuorchè la morte. Io t'amo! Io sono complice del delitto! Che il sangue di mio fratello cada su di noi due! »

« Chi lo avesse osservato in quel mo-

mento, avrebbe veduto certo passare sul suo viso il sorriso di una gioia infernale.

« Pe'ò resistette. »

« Ricusò con una finta energia il mio sacrificio. »

« Non poteva, diceva egli, incatenare il suo al mio destino, poichè era maledetto, e ben lo sapeva, e questa ultima disgrazia, più orribile di tutte le altre, lo provava anche troppo! Non voleva prepararmi una vita di rimorsi morti. »

« Ma più mi respingeva e più mi attaccavo a lui risolutamente, ostinatamente. Più mi dimostrava orribile il sacrificio, più credevo che fosse in me il dovere di consumarlo. »

« Alla fine si arrese, cioè, parve arrendersi e con trasporto di riconoscenza e d'amore, che doveva finire per perdersi, gridò: »

« Sì... accettò e davanti a Dio che ci vede, ci intende e ci giudica, giuro che tutto quanto un uomo può fare per ricompensare il più sorprendente e il più sublime amore, io lo farò. »

« E chinandosi su di me, mi dette in fronte un bacio, il primo che ho ricevuto da lui. »

« Ma bisogna fuggire! riprese. Ormai ho la mia felicità da difendere. Non voglio più che ci separino. Bisogna fuggire senza perdere un secondo e guadagnare il mio paese, l'America. Là noi saremo i beati. Siate sicura che ci cercheranno. Chi sa non siano già sulle nostre tracce! La vostra famiglia è potentissima, io sono nulla... e noi saremo schiacciati. Vi caccierebbero in fondo ad un convento ed io passerei forse per un ladro, per un assassino. »

« Io non risposi che una parola: »

« Partiamo. »

« Ciò che sopravvenne egli lo aveva

Proprietà letteraria del Fratelli Treves

posito di togliersi la vita era ben deliberato perchè...

Ecco il fatto: Alla esercitazione mattinale del 2, che ebbe luogo appunto nelle vicinanze del Montello, egli faceva parte di una piccola frazione staccata dalla compagnia. Ad un dato punto si fermò accennando forse a qualche bisogno. Intanto la frazione seguì il suo compito e poco dopo quando si riunì alla compagnia, si constatava l'assenza del Gentili.

Si lasciò una pattuglia per cercarlo, ma tornò la sera senza averlo trovato, dopo di aver girato buona parte del bosco. Ne fu dato parte ai carabinieri, ai guardaboschi, ai bersaglieri di Biadene, a tutti insomma coloro che battono il bosco, e per nove giorni, fu infruttuosa ogni perquisizione.

E il dubbio che si fosse suicidato si confermava ogni giorno di più. Oggi si trovava il di lui cappotto nascosto in una fratta, domani lo zaino con tutta la roba e le cartucce, meno un pacco di esse che era stato sciolto in quel luogo.

Chi dubitava più? Ma quale ne poteva essere il motivo? A 20 anni non si può essere stanchi della vita al punto di troncarsela! Amore incorrisposto forse? Non si sa, il fatto certo è che egli era mesto e taciturno; un po' gracile e ultimamente fu attaccato dal morbillo.

Forse questa malattia gli aveva alienato il cervello, o allucinata la mente! Poiché solo un infelice che ha perduto il bene dell'intelletto può suicidarsi a 20 anni!

E questo proposito in lui era talmente forte che fu visto da alcune contadine, mentre la sua compagnia era ancora lì all'esercitazione, fermo in mezzo al bosco che guardava manovrare i suoi compagni. Ad un tratto si riscuote, andò sulla strada che deve prendere, fa un passo verso l'uscita del bosco nella direzione della sua compagnia, poi pentendosi di quest'atto di debolezza, scolora la testa e si interna nel folto degli alberi.

Pace a te, povero giovane, che senza aver gustata la vita, hai avuto paura di essa!

GUERRA

In Asia. I bulletini dei generali russi sulla campagna dell'Asia cominciano a diventare ameni.

Quel gran genio militare di Tergakassoff, che parava destinato ad essere il liberatore della guarnigione russa di Bajazid, appena si avvicinarono alle mura della piazza dovette ritirarsene perchè la puzza dei cadaveri insopportabile. Peccato che la Russia non abbia istruito i suoi generali a turarsi il naso in certe circostanze.

Al Danubio. Nessuna notizia importante. La battaglia, di cui parlò il Daily telegraph, nelle vicinanze di Plevna, non si conferma. Si tratterà di uno scambio di fucilate, che qualche corrispondente di quel giornale ha forse scambiato per fuochi di fila e di battaglioni.

Nella rivista militare della Presse di Vienna si legge:

«Fino a quest'ora non abbiamo nessun particolare degno d'attenzione sulle operazioni russe in Bulgaria. Senza dubbio procedono nelle direzioni stabilite fin dal principio, contro Rustsiuk, Gabrova, Plevna e Nicopoli, naturalmente colla lentezza e prudenza che sono comandate dalle circostanze locali della Bulgaria.

Il prossimo assunto dell'esercito russo, l'accerchiamento di Rustsiuk, non potrebbe esser compiuto che alla fine di questo mese. Il trasporto del materiale d'assedio e del treno dell'esercito, richiede molto tempo, e noi ci regoliamo per analogia dietro il tempo che l'esercito russo nelle sue rapide mosse adoperò in Armenia per accerchiare Kars. Una volta circondato Rustsiuk, i russi potranno pensare a qualche operazione decisiva contro il grosso dell'esercito turco, ma la questione è se Abdul Kerim pascia accetterà una battaglia in campo aperto. Dall'accerchiamento compiuto di Rustsiuk al principio della stagione sfavorevole, che aumenterà immensamente le difficoltà d'ogni operazione in Bulgaria, non correrà altro intervallo che di dieci settimane, e si può dunque per la questione, anche sulla guerra di Bulgaria: se essa sia per aver termine quest'anno.

P. S. Gli ultimi dispacci da Vienna, da Pietroburgo e da Costantinopoli ci danno concordemente una notizia importantissima.

Le avanguardie russe hanno passato i Balcani, quasi senza colpo ferire.

Qual è dunque il piano dell'esercito, ancora intatto, di Abdul Kerim?

Il passaggio dei Balcani

Il Fremdenblatt di Vienna riceve da fonte russa una lettera, nella quale si chiede all'Austria la facoltà per l'esercito russo di traversare la Serbia e di girare i Balcani, onde evitare il sacrificio di 50,000 uomini. Vi si dice ancora che lo czar e lo stato maggiore generale considerano il passaggio sul territorio serbo come indispensabile per il seguito delle loro operazioni militari.

A questo proposito il Fremdenblatt fa osservare che, se la Russia non seppe fare un giusto estimò delle forze del suo avversario, l'Austria non ha l'obbligo perciò di modificare la sua condotta. E la National Zeitung di Berlino, esprimendo l'opinione che domina in questa città, dichiara che l'Austria non acconsentirà mai al passaggio dell'esercito russo per il territorio serbo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — La direzione generale del debito pubblico e la cassa dei depositi e prestiti verranno indubbiamente trasportati da Firenze a Roma entro il futuro anno 1878. Si stanno già prendendo delle misure in proposito.

Nel novembre del corrente anno, dovendo venire in Roma (sono già state date dal ministero dei lavori pubblici le opportune istruzioni) le direzioni generali dei telegrafi e delle poste, il trasporto della capitale sarà così tra questo e quest'altro anno ultimato. (Gazzetta d'Italia)

MILANO, 15. — È giunto ieri nella nostra città il commendatore Bannati, direttore generale delle gabelle, il quale è incaricato dal Ministero di definire la vertenza dell'impianto d'una dogana presso la nostra stazione centrale.

TORINO, 15. — Leggiamo nel Risorgimento:

Frino Giovanni, soldato del 5° reggimento fanteria, 11. compagnia, mentre trovavasi in sentinella alla porta del reggimento, si sparò un colpo di fucile sotto il mento e rimase sull'istante cadavere.

GENOVA, 15. — Una circolare ministeriale invita i marinai mercantili, che non hanno finito la «ferma» militare, e che si trovano all'estero, a presentarsi tosto alle autorità consolari per fare ritorno al servizio, appena ce ne sia il bisogno. È una precauzione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Si dà per certo che i comitati elettorali della destra si sarebbero già messi d'accordo col gabinetto su 170 candidati, cioè 65 bonapartisti, 58 orleanisti e 47 legittimisti.

RUSSIA, 11. — Si ha da Pietroburgo: Oggi alla borsa si è destato un gran panico in conseguenza delle cattive notizie giunte dall'Asia. Diversi valori hanno subito grandi ribassi.

GRECIA, 11. — Scrivono da Atene che quantunque il ministero Canaris vada facendo provvedimenti militari, non si crede però che la partecipazione della Grecia alla guerra contro la Turchia sia decisa od imminente. Le considerazioni economiche ed i consigli concordi della diplomazia europea distolgono il governo ellenico da quella grave risoluzione.

RUMENIA, 11. — Si sono notate nel consiglio del principe Carlo di Rumenia nuove esitazioni relativamente al passaggio del Danubio da parte delle truppe rumene. Lo czar e Gortchakoff consiglierrebbero vivamente il principe Carlo a restare sulla difensiva.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Si ha da Vienna: La notizia data dalla Gazzetta Nazionale di Berlino che il conte Andrassy abbia partecipato all'ambasciatore russo la deliberazione presa dal governo austro-ungarico di occupare la Serbia, è priva di ogni fondamento.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Si ha da Vienna: In seguito alle difficoltà che la Russia incontra sul campo dell'azione guerresca, la sua diplomazia cerca di allargare le complicazioni politiche. Finora però i suoi tentativi rimasero infruttuosi.

Il barone di Calice non parte più per l'Inghilterra. È arrivato Klappa. E da Lubiana: Nelle elezioni per la Dieta, il partito costituzionale ha una maggioranza di 5 seggi.

Mandano da Praga: Una brochure ispirata dal conte Thun combatte il panslavismo e l'hussitismo degli czechi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Giunta Municipale. — Sappiamo che in seguito a circolare spedita agli assessori, oggi avrà luogo l'installazione della nuova Giunta.

Corso del Sedoll 18 luglio 1877.

I. Premio. N. 7, Ruggeri bar. Alberto di Genova.

II. N. 6, Callegari Achille di Castelnovo di sotto (Emilia).

III. N. 2, Foratti Luciano di Montagna.

Gentlemen-riders. — La corsa di ieri, la great attraction degli intelligenti di cose ippiche, dei dilettanti, e della società più scelta, ebbe un esito assai brillante: il concorso della gente ha superato la nostra aspettazione.

Quei cavalieri si sono assai distinti nella nobilissima gara, cui la folla prese un interesse assai vivo.

Nel salto delle siepi uno dei cavalli struciò, ma cavallo e cavaliere si rialzarono tosto, senza conseguenze di sorta.

Vincitore sig. Tagliareri Ettore, luogotenente.

Grandi corse. — Nei giorni 17 e 19 la Compagnia Suhr darà una serie di corse che segneranno un'epoca nella storia di questi spettacoli. Il nome della valente Compagnia è un pegno sicuro della più brillante riuscita. Corse di amazzoni, di gladiatori romani, corse aeree, ecc. ecc. faranno, sian certi, rimanere soddisfatto il più schifitoso degli accoranti.

È un saluto a Padova che dà la Compagnia Suhr. Padova sempre gentile lo ricambierà col miglior dei modi, cioè con numeroso concorso.

NE. A norma del pubblico si avverte che i lavori principali saranno fatti vicino ai palchi.

La corsa d'oggi comincerà alle 6. Corsa delle Bighe. — La Giunta Municipale, di accordo colla Commissione delle corse, ha opportunamente fissato il giorno di domenica 22 corrente per la corsa delle bighe.

Ci aspettiamo per quel giorno un concorso straordinario di gente, nella speranza che la pioggia non venga per la terza volta a disturbare le corse festive.

Carrozze. — Bravi e un mirallegro ai signori proprietari di carrozze, che ieri sera, ottemperando al gentile invito ricevuto, rianimarono alquanto il corso in Prato.

Bravissime la Presidenza delle Corse e la Società del Giardino che hanno contribuito a ripristinare la gentile usanza.

Deputazione Veneta sopra gli studi di storia patria. — Il giorno 22 corr. avrà luogo in Padova, alle ore 2 pom., nella Sala dell'antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia, l'Assemblea generale della Deputazione Veneta per gli studi di storia patria.

Festa letteraria. — Chi ci ha dato la relazione, ieri da noi pubblicata, della festa letteraria in Seminario, ci prega di riparare ad una spiacevole omissione in cui è involontariamente incorso.

O tre ai signori già indicati, assistevano alla festa il R. Prefetto comm. Fasciotti col sig. consigliere Delegato cav. Manfredi, non che altre persone qualificate.

Dove fu stampato Trotto, leggasi Brotto professore distinto di lingua greca.

Movimenti militari. — Oggi si arriva in Rovigo, proveniente da Sassuolo, la 1ª brigata del 3° reggimento di artiglieria: soggiurerà il 19 a Rovigo, e quindi si metterà in marcia per Padova.

La 3ª brigata dello stesso reggimento partirà da Padova il 22 corr. diretta a Bologna.

Al fanciulli. — Se volete con pochi centesimi fare il giro di diverse città, a vedere tante belle cose che un giorno, fatti grandi, potrete contemplare da vicino, pregate i papà e le mamme che vi mandino al comoroma in Prato della Valle, dove passerete bene un quarto d'ora, senza che s'annoi chi vi accompagna. Badate però che il Gabinetto ottico resta aperto ancora soli pochi giorni.

Incendio. — La notte scorsa circa le ore 11 3/4 pom., scoppiò incendio in una casa alla Montà, di cui per causa accidentale.

Pervenuto avviso al nostro Municipio, partirono tosto a quella volta i pompieri colle macchine.

Si sono pure immediatamente recati sul luogo: il comm. Piccoli, f. di sindaco, il sig. Bonomi, sostituto Procuratore del Re, l'ing. G. anni, e l'ispettore municipale Carutti, non che gli agenti di P. S., guardie e carabinieri.

Proprietario del luogo è il sig. Ronzani dott. Raimondo, affittuale Fantini Giuseppe. Si bruciarono circa 20 moggia di fumento.

Il danno si calcola di L. 2000.

Tutti si sono prestati lodevolmente per limitare le conseguenze dell'incendio.

Bibliografia. — Geografia del mondo antico, ad uso delle scuole superiori pubblicata dal dott. A. C. Müller, prof. di grado superiore nel ginnasio Federico Werder in Berlino. — Versione dal tedesco con note del prof. PIETRO dott. VITTA NOVICH. — Casa editrice Carlo Habel di Berlino. — Un volume in 8° di pagine 262.

Colla versione che qui annunziamo, l'egregio soprintendente alle nostre scuole comunali, ha avuto in animo di mettere alla portata degli alunni degli istituti secondari d'Italia, un testo di geografia antica che potesse supplire ai bisogni della loro istruzione in siffatta materia, un po' meglio e più esattamente che noi facciamo le compilazioni che ora corrono comunemente per la loro mani.

Nè qui accade che si vadano notando i difetti di tali compilazioni, la poca abilità didattica con cui in generale sono redatte, gli errori che qua e là vi incontrano ed altro, poichè sono cose note e tante volte lamentate da tutti coloro che hanno conoscenza delle nostre scuole e seguirono i progressi fatti in questi ultimi anni della geografia antica; ci piace invece di avvertire che il manuale trascritto dal prof. Vittanovich per la sua versione, è già salito in molta fama anche in Germania e venne tradotto in altre lingue ed adottato quasi tutto nelle scuole dei paesi rispettivi. La ragione di così grande successo sta soprattutto nella massima esattezza e correttezza del libro, sotto il qual punto di vista, esso, oltrechè serve di scorta ai giovani nello studio della storia e degli autori classici, può tornare utile ad ogni colta persona, quale manuale da consultarsi, essendovi apposto all'uopo un indice copiosissimo di oltre 4900 nomi, che fu conservato nell'edizione italiana, opportunamente rettificato.

L'autore stesso che da principio non s'era proposto se non di dare ai giovani un corrotto compendio di geografia antica, ha quindi allargato il proprio disegno in guisa da soddisfare anche a quel secondo scopo, a cui si accennava, senza però perder di vista, il fine principale e di dattico del libro.

Era però impossibile che si riuscisse a condensare tanta materia in mole al paragone piccolissima, senza molta sobrietà, e può anzi dirsi, senza una grande aridità di esposizione; ed il manuale difatti nell'edizione tedesca, non è in molte parti che una semplice nomenclatura. A cotesto difetto però che avrebbe reso il testo troppo disforme alle nostre abitudini letterarie, il traduttore ha rimediato ed ampiamente supplito, arricchendo la edizione italiana di moltissime note, alcune aggiunte al manuale in forma di appendice e la massima parte messe a piè di pagina, nella consueta forma dichiarativa.

La compilazione ha acquistato in tal modo un'aspetto tutto nuovo e quasi suo proprio, e così aumentata, soddisferà senza dubbio assai meglio ai bisogni della gioventù studiosa. Il traduttore di fatti, che è valente e diligentissimo cultore di studi geografici, ha illustrato colle sue note più diffusamente che non si faccia nel testo, le condizioni fisiche delle varie regioni, in rapporto allo svolgimento storico della popolazioni che vi posero la loro stanza, ha segnalato i titoli d'importanza delle principali città, rispetto all'archeologia, le belle arti, le lettere, e gli altri rami dell'umana coltura, ha dato un'idea più perspicua delle loro condizioni topografiche, ed ha infine con ogni diligenza rilevato tutto ciò che può tornar utile ad una più compiuta intelligenza dei poeti classici, o può farne più vivamente sentire la potenza plastica nella descrizione del mondo esteriore. La poesia antica e talvolta anche la moderna nei suoi vincoli coll'antica, si rianima e riacquista tutta la freschezza del colorito locale, mercè le note geografiche del traduttore, il cui esempio potrebbe con molta opportunità esser imitato e maggiormente esteso, dagl'insegnanti nelle scuole, temperando così l'aridità inerente alla materia, e facendo ai giovani toccare

con mano l'utilità e l'importanza dello studio della geografia antica, anche nei rapporti letterari. Quanto alla retta pronunzia dei nomi antichi, la dove ci potrebbe essere incertezza, vi si supplisce colla segnatura della quantità delle sillabe; l'autore stesso ha fatto seguire, per quanto era possibile, al nome antico, il moderno, ed il traduttore nel ripetere il nome antico non ha mancato di darlo sotto la forma o desinenza italiana, ogni volta che ciò si poteva fare senza pericolo di confusione. Inoltre sono stampati con caratteri più grossi, i nomi di quelle città, sulle quali il giovane deve fermare più diligentemente la propria attenzione, e portano il consueto segno convenzionale di due spade incrociate, i luoghi notevoli per memorabili fatti d'armi, coll'indicazione dell'anno, nel quale i fatti stessi ebbero luogo.

Noi facciamo quindi coll'egregio prof. Vittanovich le nostre più vive congratulazioni per questo nuovo saggio ch'egli dà della sua operosità e del grande amore che porta ad ogni progresso dell'istruzione, ed auguriamo che il manuale del prof. A. C. Müller, così arricchito per le scuole italiane, dal suo traduttore, trovi tra noi buona accoglienza e restino compensate le cure e le spese della casa editrice Habel di Berlino, che condusse l'edizione con molta diligenza ed accuratezza.

Suicidio. — Leggesi nella Provincia di Rovigo:

Già da vario tempo certo Polato Antonio da Solesino (Padova) carrettiere avea dato segni di pazzia ed esternata l'idea di togliersi la vita. Questa sua flaszazione mandava ad effetto la sera del 13 corrente alle ore 8 1/2, passando unitamente ad un suo fratello ed altri due carrettieri per la strada che costeggia il canale Adigetto in territorio di Crignano, disse a quei suoi compagni che si sarebbe fermato per un suo bisogno. Essi di nulla dubitando, continuarono il loro viaggio ed il Polato Antonio allorchè si accorse di non essere visto da alcuno si levò il cappello e dopo avervi scritto col gesso il suo cognome e nome seguito dalle parole: mia colpa, si gettò in quell'acqua ove rimase annegato.

Il di lui cadavere fu infruttuosamente finora ricercato.

Amenità. — Togliamo dal giornale La Venezia:

L'ottimo Peloso ben noto artista, ci dirige la seguente che inseriamo testualmente, trattandosi di un autografo:

Egregio signore Venezia 12 luglio 1877.

Essendo ieri essera mio figlio diani 10 seduto in una banchetta della loggia del lotto San Marco dalla stanchezza del giorno si addormentò svegliatosi non si trovò più i prusciani che pochi giorni prima li aveva calati prima gli li aveva comperati nuovi e questo si chiama il tempo dei riparatori.

Molte volte lesi nel riputato giornale che le guardie dovrebbe sorvegliare che la gente non si addormentasse su quelle banchette ma invece esse si diverte di passeggiare la piazza per vedere le sue naranzate che pasagia.

Constima e rispetto mi dichiaro d'esser suo Devotiss. servo

Ottaviano Peloso Dalla Banda Cittadina

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 15

NASCITE

MASCHI n. 2. — FEMMINE n. 3.

MORTI

Veronese Carlotta di Pietro d mesi 10.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 16 — Rend. it. 76.00 76.10.

MILANO, 16 — Rend. it. 76.05 76.10.

LIONE, 14. — Sete Affari limitatissimi: prezzi sostenuti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

17 LUGLIO

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 51.9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 19.0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

15 luglio

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16

Temperatura massima = +20° 0

minima = +19° 6

Acqua caduta dal cielo

dalle 9 pom. del 15 alle 9 ant. del 16 m. 13.31

MONSIGNOR DI KETTELER

La Chiesa cattolica ha fatto una grande perdita per la morte oggi annunciata di monsignor Ketteler, vescovo di Magonza.

Il barone Guglielmo Emanuele di Ketteler, prima di entrare negli Ordini sacri, era stato ufficiale di cavalleria, ma attratto verso le lotte ecclesiastiche lasciò la spada per entrare nella milizia spirituale.

E si diede con fervore agli studi teologici, sebbene l'inclinazione sua lo trascinasse verso la politica. Era a capo del partito della reazione e sotto il mantello della libertà della Chiesa promuoveva la soggezione dello Stato e delle sue leggi ai voleri del Vaticano.

Egli ha preso parte viva a tutte le battaglie, ed aveva acquistata nel partito clericale tedesco tale autorità, che niuno di quel partito osava resistergli. Pur di combattere il principe di Bismarck, egli si univa persino coi socialisti e faceva lega con loro, adoperando a tal uopo l'ingegno suo prontissimo e l'operosità sua instancabile.

Egli era vescovo di Magonza sino dal mese di maggio 1850. Nato il 25 dicembre 1818, è morto in età di 58 anni e mezzo, per malattia contratta nel suo ritorno dalla visita fatta al Vaticano pel Giubileo episcopale del Santo Padre. (Opinione)

LE ELEZIONI E GLI IMPIEGATI

NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Il presidente degli Stati Uniti ha indirizzato a tutti gli impiegati della repubblica la seguente circolare:

Washington, 26 giugno.

Signore! Io desidero richiamare la vostra attenzione sul passo seguente d'una lettera che mi fu diretta dal segretario del tesoro, relativamente all'attitudine che conviene esigere dagli impiegati del governo in materia di elezioni:

«Non si dovrebbe permettere ad alcun funzionario di partecipare alla organizzazione di Convenzioni e di riunioni politiche e di campagne elettorali. Non si contesta il diritto di votare le loro idee sulle questioni politiche, ma non deve però l'esercizio di questo diritto portar ostacolo al compimento dei loro doveri ufficiali. Non si può lasciar imporre dalle contribuzioni sullo stipendio degli impiegati e dei loro subordinati per uno scopo politico.»

Questa regola è applicabile a tutti i rami del servizio civile. Dov'esser inteso da tutti gli impiegati del governo che si esigerà che essi vi si conformino.

R. B. HAYES.

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste reca i seguenti dispacci:

Bukarest, 16. Lo czar visitò Tirnova in mezzo all'entusiasmo della popolazione.

Dirimpetto al quartiere imperiale, il quale trovavasi a Zirviza, fu gettato un secondo ponte: giungono grandi rinforzi d'uomini e di munizioni: le colonne dei vari corpi si svolgono con difficoltà.

Nello scontro avvenuto a Radauzi presso Grabova la vittoria rimase ai russi, dopo aver sacrificato molte vite.

Vengono segnalati dei movimenti nei turchi al sud di Rustsiuk, e se ne deduce ch'essi vogliono offrire battaglia in quel sito ch'è loro favorevole, per poi passare la Jutra e rompere il centro dell'esercito russo.

Gli avamposti russi si sono avvicinati fin presso Vetova. La linea ferroviaria è interrotta. Olteniza è bombardata dai turchi.

Londra, 16. Il governo tratta colla Turchia le condizioni di un'eventuale cooperazione della flotta oltre i Dardanelli.

Il governo turco accordò alla flotta inglese la stazione di Gallipoli.

L'insurrezione nel Caucaso è generale e formidabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera Ruy Blas, del maestro Marchetti. — Ore 9.

GRAN CIRCO EQUESTRE SURR in piazza Vittorio Emanuele. — Varii esercizi di ginnastica e rappresentazione di pantomime. — Ore 9.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA. — Concerto orchestrale. Aparto dalle 7 1/2 alla mezzanotte.

Inserzioni a pagamento

Provincia e Distretto di Padova

LA GIUNTA MUNICIPALE
DI CARRARA S. GIORGIO

Avviso

Nei giorni 25, 26 e 27 Luglio corrente, avrà luogo la riattivazione dell'antica Fiera annuale detta di S. Anna, nella quale è permessa l'introduzione d'ogni sorta di ANIMALI, MERCI ed altro, con esenzione da tasse.

Il Comune dista dalla Stazione ferroviaria di Battaglia 3 chilometri, ed offre comodità essendovi piazzali, un ombroso viale, acqua preme, Esercizi di Osteria e Caffè per comodità dei concorrenti.

Carrara S. Giorgio, 3 Luglio 1877.

Il Sindaco
PIETRO VALENTINI 2 383

RICOMPENSA NAZIONALE di 16,600 FR.
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE
Medaglia all'esposizione di Parigi 1875




QUINA LAROCHE
ELIXIR-VINOSO
Contiene tutti i principi delle 3 chinine.

La Quina-Laroché è un Elixir-Vinoso aggradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata: Contro la mancanza di forze e d'energia, le affezioni dello stomaco, le febbri antiche, ecc., ecc.

IL FERRUGINOSO
Raccomandato contro la povertà di sangue, i clorosi, anemie, conseguenze di parto; ai fanciulli deboli, ai convalescenti, ecc., ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Tronot e tutte le farmacie.
Deposito generale per l'Italia: A. MANFONI e Co, Via Sala, 14 e 16, Milano

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova, Tipografia, Sacchetto, 1875, in-8, L. 6

Prem. Tipografia
editrice
Padova - F. Sacchetto - Via Servi
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Epigrammi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali
Padova - Via Servi

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Vigilanti di visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi
Padova - Via Servi

Titoli di Prestito
Tabelle ad uso ufficio
Fatture

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, L'INTESTINO, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI
30 ANNI DI SUCCESSO 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consumazione), dastri, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralizia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuti, clorosi, vizi e povertà del sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry e C è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola Revalenta. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole Revalenta identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giuridicamente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola Revalenta, a qualunque prodotto.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866.
Signore - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della Revalenta Arabica Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale
Cura n. 79,422.
Serravalle Scivina (Piemonte) 19 settembre 1872.
La sua meravigliosa farina Revalenta Arabica ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc. Prof. PIETRO CANEVARI.
Istituto Grila (Serravalle Scivina), Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la Revalenta Arabica Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere più bianca tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BERNUCCA
Milano, 5 aprile.
L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO

Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874.
Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di Revalenta, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.

Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.
DESWERT
Cura n. 83,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873.
La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente Revalenta. Sin dal primo giorno che lo nutrivò con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
ELISA MARTINET ALBY
Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.
Diarrea. — Il mio bambino di tre anni non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina, mercè la Revalenta risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
ELISA KESSELRING

Revine, distretto di Vittorio, Cura n. 63,184. 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

Rilevati dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
B. GAUDIN
Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica la quale in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia

Prunetto (circondario di Mondovì) 21 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, accio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, bacal. in teol. ed Arcip. di Prunetto
Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta sparì ogni dolore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.
GIUSEPPE BOSSI
Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874.
Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della Revalenta Du Barry, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.
(Signora) S. BANKES

BISCOTTI DI REVALENTA
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.
Rinfrescano la bocca e lo stomaco il-
cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificano le persone le più indebolite.
In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre inglesi . 8.—

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Cura n. 70,406. Gadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore - Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta al Cioccolato.
VICENTE MOYANO.
Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU
Cura n. 79,472. Padova, 11 aprile 1866.
Signore - Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza degli ammalati.
FRANCESCO BRACONI, sindaco.
PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.
Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta Du Barry, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.
Casa BARY DU BARY e Comp., MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Planeri e Mauro; Lazzaro Perle successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filippuzzi, Commessati - Venezia: Ponce, Zanipironi, Agenzia Castantini. A. Arcello, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiano - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismitti.

MANUALE di Apicoltura Razionale con incisioni
Un volume in-12 Padova 1875. - L. 2.50
G. Cappelletti

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
P. MANFRIN
Tipografia editrice F. Sacchetto

STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 15
G. Cappelletti

OPERE MEDICHE a grande ribasso
VENDEBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIACCI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8° 2.—

ZANTHAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascolazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova 2.—

Padova, 1877. Tip. F. Sacchetto.